

I motivi delle recenti drammatiche manifestazioni

Gli universitari spagnoli contro le discriminazioni

Assemblee di protesta contro l'allontanamento dall'ateneo di 20 giovani messi sotto inchiesta per «attività contrarie all'ordine accademico» — Il violento intervento della polizia — Uno studente rimasto gravemente ferito — La lotta estesa ad altre città

MADRID, 29. Il bollettino N. 25 dell'«Agencia Democrática de Información» (una pubblicazione clandestina antifascista) contiene interessanti informazioni inedite sugli ultimi sviluppi del movimento studentesco.

Il 17 maggio, il rettore ha comunicato a venti studenti, già messi sotto inchiesta, la proibizione di entrare in tutti i locali dell'ateneo. La misura repressiva era stata decisa — diceva il comunicato del rettore — in seguito «al rapporto del comitato di polizia... che informano sulle attività contro l'ordine accademico messe in atto dai suddetti alunni».

Diffusasi la notizia, sono state subito convocate numerose assemblee di protesta nelle facoltà di scienze, diritto, economia e medicina. In quest'ultima facoltà, a cui appartengono sette degli studenti puniti, fu deciso di ribadire la posizione adottata. Una sfilata in corso, e tenuta nel novembre scorso, non assistere alle lezioni finché non sia approvata ufficialmente la «non selettività» degli studi, non siano abolite le punizioni e non vengano prese le misure sollecitate dagli studenti.

Il giorno dopo, la polizia ha fatto un'irruzione nella facoltà di scienze, dove circa mille alunni si erano riuniti in assemblea per discutere sulle inchieste in corso, e tentò di espellere con la forza i manifestanti. Davanti all'edificio gli scontri sono stati molto violenti. La polizia ha aperto il fuoco. I colpi sparati da un poliziotto al volante di un'auto della «brigata politico-sociale» (polizia politica) hanno ferito gravemente lo studente José Manuel Mediavilla Calleja, che i compagni sono poi riusciti a trasportare all'ospedale. Qui il giovane è stato sottoposto a intervento chirurgico.

Alla fine degli scontri, la facoltà di scienze è stata chiusa, ma le manifestazioni sono proseguite il giorno dopo, in tutta la zona universitaria, nonostante violente punizioni inflitte ai compagni. In particolare, gravi sono avvenuti presso la facoltà di diritto. Gli studenti hanno interrotto il traffico all'altezza della scuola superiore di ingegneria delle telecomunicazioni. Quasi ovunque sono state tenute assemblee per protestare contro le inchieste a carico dei venti studenti e contro la repressione.

Il movimento si è quindi esteso alla cosiddetta università «autonoma». Qui gli studenti di scienze si sono messi in sciopero e hanno chiesto il rinvio degli esami fino a che non siano abolite le punizioni inflitte ai compagni. La stessa decisione è stata presa in seguito dagli studenti delle facoltà di filosofia, lettere e economia. I professori della facoltà di scienze hanno tenuto anche essi una «assemblea aperta» per discutere la situazione, al termine della quale hanno approvato uno scritto indirizzato ai giornali e alle autorità, in cui si chiede l'annullamento delle punizioni e il ritiro della polizia dall'università. In attesa di una risposta positiva, i professori hanno deciso di sospendere gli esami.

La sera scorsa, la polizia ha attaccato la facoltà di filosofia e lettere, per espellere gli studenti. Alle ore 20, centinaia di studenti hanno manifestato in via Conde de Peñalver, protestando contro la violenza repressiva. In altre zone di Madrid hanno avuto luogo analoghe manifestazioni. Il giorno 22 maggio, il preside della facoltà di scienze ha annunciato la sospensione di tutte le attività accademiche, fino a nuovo ordine. Il 23 sono proseguiti gli scontri fra studenti e poliziotti, scontri particolarmente violenti nella facoltà di medicina.

La polizia ha arrestato la studentessa Rita María Núñez Alonso, una delle venti persone messe sotto inchiesta e sospese dagli studi per «attività» contrarie all'ordine accademico.

Il bollettino dà altre notizie su manifestazioni studentesche avvenute fra il 16 e il 20 maggio in varie città spagnole. A Siviglia, centinaia di giovani hanno protestato contro la «serrata» della facoltà di filosofia e lettere. A Bilbao, sulla Gran Vía, un corteo di studenti con bandiere rosse e della RDV ha espresso solidarietà con il popolo vietnamita in lotta contro l'aggressione americana. A Barcellona si sono svolte varie assemblee e manifestazioni contro il carattere selettivo della nuova «legge sull'istruzione». Vi sono stati scontri con la polizia sia a Lavagna, e fra le «Araba» e Londra, fino alla via Augusta-Traversera de Gracia. Sono state lanciate alcune bombe Molotov. Cinque arresti. Analoghi eventi anche a Valencia, nell'avvicinarsi del



4 morti in una sparatoria negli USA Una sparatoria è avvenuta oggi a Raleigh, nella Carolina del Nord, durante un comizio indetto in appoggio al senatore democratico Everett Jordan il quale sta partecipando alle elezioni primarie in vista di ripresentare la candidatura al Senato. Le versioni dell'accaduto finora fornite indicano che un giovane negro ben vestito, armato, sembra, di una carabina calibro 22, ha sparato sulle persone che assistevano al comizio in un centro commerciale di Raleigh; quattro persone sono morte e sette sono state ferite gravemente. La polizia ha comunicato che lo sparatore si è quindi ucciso. Il motivo della sparatoria non è ancora noto. Tra i feriti vi è un bambino di sei anni. Il senatore Jordan, il quale si trovava dinanzi ad uno degli ingressi del centro di vendite, ad una ventina di metri dal giovane negro, è rimasto illeso ma fra i feriti vi è il suo addetto stampa. Nella foto: il corpo dell'attentatore senza vita

In preparazione della conferenza internazionale

La «Carta» di Sofia indica le misure anti-inquinamento

L'analisi della situazione nei centri urbani riguardo il gravissimo problema, raccolta in un documento che sarà sottoposto all'ONU. Le interessanti relazioni alla conferenza svoltesi nella capitale bulgara

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 29. La lotta contro l'inquinamento, dopo essere stata oggetto del primo accordo realizzato da Nixon nel suo viaggio a Mosca (tra che fu il primo di ogni considerazione di altro ordine, dimostra il punto di gravità cui è giunto il problema) sarà argomento della conferenza mondiale su «l'uomo e il suo ambiente» indetta dall'ONU per il prossimo giugno a Stoccolma.

Uno dei momenti preparatori di questa conferenza è stata la conferenza svoltasi a Sofia, per iniziativa — come abbiamo a suo tempo comunicato — della Federazione mondiale delle città gemelle e del Centro mondiale di informazione tecnica e di urbanistica, sul tema della città come ambiente dell'uomo. Dalla conferenza di Sofia è uscita una «Carta» che è stata trasmessa all'ONU e verrà naturalmente recata a Stoccolma, mentre ora si stanno ordinando e raccogliendo in volume le relazioni e gli altri materiali, che verranno pubblicati in quattro lingue.

Sostanzialmente la conferenza di Sofia si è posta il problema della lotta contro l'inquinamento e la degradazione dell'ambiente cittadino, dei rumori e l'accumulazione dei rifiuti, anche se le relazioni e la «Carta» hanno potuto evitare di affrontare i problemi in tutta la loro estensione, al di là cioè della dimensione cittadina, tanto più che per ognuno di essi si è riconosciuto che la soluzione può solo perseguirsi, oltre che con la opera locale, con l'impegno congiunto dei governi, scienziati, legislatori, e amministratori di tutto il mondo.

Le relazioni forniscono dati impressionanti sui danni e i sericci in atto e sulla tendenza all'accrescersi in proporzione geometrica degli umi e degli altri.

Cinque oggi l'atmosfera delle città e delle regioni industriali contiene più di 100 elementi di inquinamento, quattro quinti dei quali sono invisibili e, per la maggior parte, inodori. Soltanto le automobili scaricano in media, ciascuna, da 20 ore, nell'aria che respiriamo, più di tre chilogrammi di solo monossido di carbonio.

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 29. La lotta contro l'inquinamento, dopo essere stata oggetto del primo accordo realizzato da Nixon nel suo viaggio a Mosca (tra che fu il primo di ogni considerazione di altro ordine, dimostra il punto di gravità cui è giunto il problema) sarà argomento della conferenza mondiale su «l'uomo e il suo ambiente» indetta dall'ONU per il prossimo giugno a Stoccolma.

Uno dei momenti preparatori di questa conferenza è stata la conferenza svoltasi a Sofia, per iniziativa — come abbiamo a suo tempo comunicato — della Federazione mondiale delle città gemelle e del Centro mondiale di informazione tecnica e di urbanistica, sul tema della città come ambiente dell'uomo. Dalla conferenza di Sofia è uscita una «Carta» che è stata trasmessa all'ONU e verrà naturalmente recata a Stoccolma, mentre ora si stanno ordinando e raccogliendo in volume le relazioni e gli altri materiali, che verranno pubblicati in quattro lingue.

Sostanzialmente la conferenza di Sofia si è posta il problema della lotta contro l'inquinamento e la degradazione dell'ambiente cittadino, dei rumori e l'accumulazione dei rifiuti, anche se le relazioni e la «Carta» hanno potuto evitare di affrontare i problemi in tutta la loro estensione, al di là cioè della dimensione cittadina, tanto più che per ognuno di essi si è riconosciuto che la soluzione può solo perseguirsi, oltre che con la opera locale, con l'impegno congiunto dei governi, scienziati, legislatori, e amministratori di tutto il mondo.

Le relazioni forniscono dati impressionanti sui danni e i sericci in atto e sulla tendenza all'accrescersi in proporzione geometrica degli umi e degli altri.

Cinque oggi l'atmosfera delle città e delle regioni industriali contiene più di 100 elementi di inquinamento, quattro quinti dei quali sono invisibili e, per la maggior parte, inodori. Soltanto le automobili scaricano in media, ciascuna, da 20 ore, nell'aria che respiriamo, più di tre chilogrammi di solo monossido di carbonio.

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 29. La lotta contro l'inquinamento, dopo essere stata oggetto del primo accordo realizzato da Nixon nel suo viaggio a Mosca (tra che fu il primo di ogni considerazione di altro ordine, dimostra il punto di gravità cui è giunto il problema) sarà argomento della conferenza mondiale su «l'uomo e il suo ambiente» indetta dall'ONU per il prossimo giugno a Stoccolma.

Uno dei momenti preparatori di questa conferenza è stata la conferenza svoltasi a Sofia, per iniziativa — come abbiamo a suo tempo comunicato — della Federazione mondiale delle città gemelle e del Centro mondiale di informazione tecnica e di urbanistica, sul tema della città come ambiente dell'uomo. Dalla conferenza di Sofia è uscita una «Carta» che è stata trasmessa all'ONU e verrà naturalmente recata a Stoccolma, mentre ora si stanno ordinando e raccogliendo in volume le relazioni e gli altri materiali, che verranno pubblicati in quattro lingue.

Sostanzialmente la conferenza di Sofia si è posta il problema della lotta contro l'inquinamento e la degradazione dell'ambiente cittadino, dei rumori e l'accumulazione dei rifiuti, anche se le relazioni e la «Carta» hanno potuto evitare di affrontare i problemi in tutta la loro estensione, al di là cioè della dimensione cittadina, tanto più che per ognuno di essi si è riconosciuto che la soluzione può solo perseguirsi, oltre che con la opera locale, con l'impegno congiunto dei governi, scienziati, legislatori, e amministratori di tutto il mondo.

Le relazioni forniscono dati impressionanti sui danni e i sericci in atto e sulla tendenza all'accrescersi in proporzione geometrica degli umi e degli altri.

Cinque oggi l'atmosfera delle città e delle regioni industriali contiene più di 100 elementi di inquinamento, quattro quinti dei quali sono invisibili e, per la maggior parte, inodori. Soltanto le automobili scaricano in media, ciascuna, da 20 ore, nell'aria che respiriamo, più di tre chilogrammi di solo monossido di carbonio.

Domani la visita nella capitale polacca

Perché va a Varsavia il presidente Nixon ai ritorno da Mosca

Verifica della situazione di distensione in Europa e presa d'atto dell'unità tra i paesi socialisti europei - Revisione del blocco economico imposto alla Polonia e delle barriere doganali esistenti

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 29.

Il programma ufficiale della visita di Nixon a Varsavia, che avverrà fra due giorni, non è stato ancora reso ufficialmente noto. Ma l'interesse per la visita del presidente degli Stati Uniti è evidentemente aumentato dopo la positiva conclusione degli incontri di Mosca. Al rendiconto cronologico dei giorni scorsi sulla prima, importante tappa della tournée presidenziale, sono subentrati ora attenti commenti sul risultato degli incontri fra i rappresentanti delle due grandi potenze. Naturalmente, una viva soddisfazione è suscitata in particolare dall'accordo sulla limitazione delle armi strategiche, che supera largamente i limiti dei rapporti bilaterali fra Usa e Urss per assumere una importanza internazionale del momento intero. Non soltanto questo accordo riduce considerevolmente il rischio di una guerra nucleare, ma stabilisce una base positiva nel ridurre la corsa agli armamenti in generale, e contribuisce a un impegno a fini pacifici e costruttivi di imponenti mezzi destinati finora alla produzione bellica.

Fra gli apprezzamenti in questo senso, il più autorevole è certamente quello contenuto in un'intervista rilasciata dal ministro degli Esteri polacco, Józef Cyrankiewicz, a «Trybuna Ludu». In essa si sottolinea che il fatto stesso che si sia potuti giungere a un simile accordo, oltre ad essere un buon auspicio per la possibilità di raggiungere una soluzione pacifica dei grandi problemi tuttora aperti nel mondo, è un processo storico di grande importanza. Il principio leninista della coesistenza pacifica.

Sui temi che saranno oggetto degli incontri di Nixon a Varsavia esiste tuttora un certo dibattito. Il più accreditato è quello che prevede la presentazione di una proposta di risoluzione in materia di distensione, in ogni commento: le differenze ideologiche che determinano le opposte linee di condotta dei governi Usa e della Polonia non possono in alcun modo venire accantonate, e gli interlocutori che Nixon incontrerà a Varsavia, così come quelli che lui ha incontrato a Mosca, non verranno mai meno ai principi dell'internazionalismo e della solidarietà.

Tuttavia — si aggiunge — pur senza fare alcuna concessione sui grandi principi di libertà e dell'auto-determinazione dei popoli, si possono sviluppare dei rapporti tra stati, sui terreni della collaborazione economica, scientifica, culturale. Questo è il senso che si attribuisce al prossimo incontro di Nixon con i dirigenti polacchi.

Dalla conferenza di Sofia è uscita una «Carta» che è stata trasmessa all'ONU e verrà naturalmente recata a Stoccolma, mentre ora si stanno ordinando e raccogliendo in volume le relazioni e gli altri materiali, che verranno pubblicati in quattro lingue.

Sostanzialmente la conferenza di Sofia si è posta il problema della lotta contro l'inquinamento e la degradazione dell'ambiente cittadino, dei rumori e l'accumulazione dei rifiuti, anche se le relazioni e la «Carta» hanno potuto evitare di affrontare i problemi in tutta la loro estensione, al di là cioè della dimensione cittadina, tanto più che per ognuno di essi si è riconosciuto che la soluzione può solo perseguirsi, oltre che con la opera locale, con l'impegno congiunto dei governi, scienziati, legislatori, e amministratori di tutto il mondo.

Le relazioni forniscono dati impressionanti sui danni e i sericci in atto e sulla tendenza all'accrescersi in proporzione geometrica degli umi e degli altri.

Cinque oggi l'atmosfera delle città e delle regioni industriali contiene più di 100 elementi di inquinamento, quattro quinti dei quali sono invisibili e, per la maggior parte, inodori. Soltanto le automobili scaricano in media, ciascuna, da 20 ore, nell'aria che respiriamo, più di tre chilogrammi di solo monossido di carbonio.

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 29.

Il programma ufficiale della visita di Nixon a Varsavia, che avverrà fra due giorni, non è stato ancora reso ufficialmente noto. Ma l'interesse per la visita del presidente degli Stati Uniti è evidentemente aumentato dopo la positiva conclusione degli incontri di Mosca. Al rendiconto cronologico dei giorni scorsi sulla prima, importante tappa della tournée presidenziale, sono subentrati ora attenti commenti sul risultato degli incontri fra i rappresentanti delle due grandi potenze. Naturalmente, una viva soddisfazione è suscitata in particolare dall'accordo sulla limitazione delle armi strategiche, che supera largamente i limiti dei rapporti bilaterali fra Usa e Urss per assumere una importanza internazionale del momento intero. Non soltanto questo accordo riduce considerevolmente il rischio di una guerra nucleare, ma stabilisce una base positiva nel ridurre la corsa agli armamenti in generale, e contribuisce a un impegno a fini pacifici e costruttivi di imponenti mezzi destinati finora alla produzione bellica.

Fra gli apprezzamenti in questo senso, il più autorevole è certamente quello contenuto in un'intervista rilasciata dal ministro degli Esteri polacco, Józef Cyrankiewicz, a «Trybuna Ludu». In essa si sottolinea che il fatto stesso che si sia potuti giungere a un simile accordo, oltre ad essere un buon auspicio per la possibilità di raggiungere una soluzione pacifica dei grandi problemi tuttora aperti nel mondo, è un processo storico di grande importanza. Il principio leninista della coesistenza pacifica.

Sui temi che saranno oggetto degli incontri di Nixon a Varsavia esiste tuttora un certo dibattito. Il più accreditato è quello che prevede la presentazione di una proposta di risoluzione in materia di distensione, in ogni commento: le differenze ideologiche che determinano le opposte linee di condotta dei governi Usa e della Polonia non possono in alcun modo venire accantonate, e gli interlocutori che Nixon incontrerà a Varsavia, così come quelli che lui ha incontrato a Mosca, non verranno mai meno ai principi dell'internazionalismo e della solidarietà.

Tuttavia — si aggiunge — pur senza fare alcuna concessione sui grandi principi di libertà e dell'auto-determinazione dei popoli, si possono sviluppare dei rapporti tra stati, sui terreni della collaborazione economica, scientifica, culturale. Questo è il senso che si attribuisce al prossimo incontro di Nixon con i dirigenti polacchi.

Dalla conferenza di Sofia è uscita una «Carta» che è stata trasmessa all'ONU e verrà naturalmente recata a Stoccolma, mentre ora si stanno ordinando e raccogliendo in volume le relazioni e gli altri materiali, che verranno pubblicati in quattro lingue.

Sostanzialmente la conferenza di Sofia si è posta il problema della lotta contro l'inquinamento e la degradazione dell'ambiente cittadino, dei rumori e l'accumulazione dei rifiuti, anche se le relazioni e la «Carta» hanno potuto evitare di affrontare i problemi in tutta la loro estensione, al di là cioè della dimensione cittadina, tanto più che per ognuno di essi si è riconosciuto che la soluzione può solo perseguirsi, oltre che con la opera locale, con l'impegno congiunto dei governi, scienziati, legislatori, e amministratori di tutto il mondo.

Le relazioni forniscono dati impressionanti sui danni e i sericci in atto e sulla tendenza all'accrescersi in proporzione geometrica degli umi e degli altri.

Cinque oggi l'atmosfera delle città e delle regioni industriali contiene più di 100 elementi di inquinamento, quattro quinti dei quali sono invisibili e, per la maggior parte, inodori. Soltanto le automobili scaricano in media, ciascuna, da 20 ore, nell'aria che respiriamo, più di tre chilogrammi di solo monossido di carbonio.

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 29.

Il programma ufficiale della visita di Nixon a Varsavia, che avverrà fra due giorni, non è stato ancora reso ufficialmente noto. Ma l'interesse per la visita del presidente degli Stati Uniti è evidentemente aumentato dopo la positiva conclusione degli incontri di Mosca. Al rendiconto cronologico dei giorni scorsi sulla prima, importante tappa della tournée presidenziale, sono subentrati ora attenti commenti sul risultato degli incontri fra i rappresentanti delle due grandi potenze. Naturalmente, una viva soddisfazione è suscitata in particolare dall'accordo sulla limitazione delle armi strategiche, che supera largamente i limiti dei rapporti bilaterali fra Usa e Urss per assumere una importanza internazionale del momento intero. Non soltanto questo accordo riduce considerevolmente il rischio di una guerra nucleare, ma stabilisce una base positiva nel ridurre la corsa agli armamenti in generale, e contribuisce a un impegno a fini pacifici e costruttivi di imponenti mezzi destinati finora alla produzione bellica.

Fra gli apprezzamenti in questo senso, il più autorevole è certamente quello contenuto in un'intervista rilasciata dal ministro degli Esteri polacco, Józef Cyrankiewicz, a «Trybuna Ludu». In essa si sottolinea che il fatto stesso che si sia potuti giungere a un simile accordo, oltre ad essere un buon auspicio per la possibilità di raggiungere una soluzione pacifica dei grandi problemi tuttora aperti nel mondo, è un processo storico di grande importanza. Il principio leninista della coesistenza pacifica.

Sui temi che saranno oggetto degli incontri di Nixon a Varsavia esiste tuttora un certo dibattito. Il più accreditato è quello che prevede la presentazione di una proposta di risoluzione in materia di distensione, in ogni commento: le differenze ideologiche che determinano le opposte linee di condotta dei governi Usa e della Polonia non possono in alcun modo venire accantonate, e gli interlocutori che Nixon incontrerà a Varsavia, così come quelli che lui ha incontrato a Mosca, non verranno mai meno ai principi dell'internazionalismo e della solidarietà.

Tuttavia — si aggiunge — pur senza fare alcuna concessione sui grandi principi di libertà e dell'auto-determinazione dei popoli, si possono sviluppare dei rapporti tra stati, sui terreni della collaborazione economica, scientifica, culturale. Questo è il senso che si attribuisce al prossimo incontro di Nixon con i dirigenti polacchi.

Dalla conferenza di Sofia è uscita una «Carta» che è stata trasmessa all'ONU e verrà naturalmente recata a Stoccolma, mentre ora si stanno ordinando e raccogliendo in volume le relazioni e gli altri materiali, che verranno pubblicati in quattro lingue.

Sostanzialmente la conferenza di Sofia si è posta il problema della lotta contro l'inquinamento e la degradazione dell'ambiente cittadino, dei rumori e l'accumulazione dei rifiuti, anche se le relazioni e la «Carta» hanno potuto evitare di affrontare i problemi in tutta la loro estensione, al di là cioè della dimensione cittadina, tanto più che per ognuno di essi si è riconosciuto che la soluzione può solo perseguirsi, oltre che con la opera locale, con l'impegno congiunto dei governi, scienziati, legislatori, e amministratori di tutto il mondo.

Le relazioni forniscono dati impressionanti sui danni e i sericci in atto e sulla tendenza all'accrescersi in proporzione geometrica degli umi e degli altri.

Cinque oggi l'atmosfera delle città e delle regioni industriali contiene più di 100 elementi di inquinamento, quattro quinti dei quali sono invisibili e, per la maggior parte, inodori. Soltanto le automobili scaricano in media, ciascuna, da 20 ore, nell'aria che respiriamo, più di tre chilogrammi di solo monossido di carbonio.

Al livello dei ministri degli Esteri

Si aprono a Bonn i lavori del Consiglio NATO

Nuovi ostacoli degli USA alla sicurezza collettiva in Europa?

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 29.

Domani inizierà a Bonn la conferenza dei ministri degli Esteri della NATO che molto probabilmente metterà fine agli ostacoli e alle difficoltà sin qui frapposte dall'organizzazione atlantica nella realizzazione di una conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Scelto ormai da tutti i governi costituenti della NATO da parte del Bundestag dei trattati di Mosca e di Varsavia e della firma dell'accordo delle quattro potenze su Berlino, che avverrà il 3 giugno prossimo non dovrebbero esserci ormai più ostacoli all'inizio delle consultazioni multilaterali previste per l'autunno e che stanno ad Helsinki, nel quadro dei preparativi per la realizzazione della conferenza sulla sicurezza. Se la NATO darà via libera ai colloqui, si farà un passo decisivo su un lungo cammino che separa la prima proposta fatta durante la conferenza per il riavvicinamento degli Stati europei per la conclusione di un accordo sulla «sicurezza collettiva» dall'altra più concreta, formulata dai Paesi del Patto di Varsavia nel '68 per una conferenza sulla sicurezza e la cooperazione, che costituisce la base su cui si sono sviluppati le discussioni in questi ultimi anni. Molti ostacoli sono venuti meno o in particolare sono state battute le iniziali posizioni di transizione della NATO e di alcuni paesi europei che non hanno mai nascosto il loro timore che questo avvenimento costituisse un passo estremamente importante sulla strada della distensione e della pace.

Certamente anche lo sviluppo e la conclusione politica dei colloqui e dei trattati tra l'URSS, la Polonia e la RFT hanno giocato un ruolo determinante per la realizzazione della conferenza. Il riconoscimento di Bonn dell'esistenza dei due Stati tedeschi e delle frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale ha infatti sgomberato il terreno di uno dei maggiori problemi rimasti: l'oltranzismo e il revanscismo della Germania federale dei cancellieri democristiani.

La riunione di domani dovrà dare il via alle consultazioni preliminari nel quadro della conferenza preparatoria di Helsinki. Ma se la NATO sembra oggi disposta ad accettare il principio di una conferenza sulla sicurezza e la cooperazione, essa non intende a quanto pare, rinunciare a complicare ulteriormente il quadro già complesso del lavoro preparatorio. A quanto risulta finora, gli Stati Uniti intendono proporre che non venga inserito nell'agenda dei lavori il tema della riduzione reciproca ed equilibrata delle truppe in Europa centrale. Va ricordato, per meglio comprendere la natura della posizione americana, che è da tempo in corso una discussione sulla richiesta di discutere questo problema. Oggi gli USA intendono limitare i partecipanti alla discussione sulla riduzione delle truppe alle grandi potenze e a quei paesi che sono direttamente coinvolti in questo problema. E' da notare che la RFT ha fatto sapere ufficialmente che inten-

de contrapporre a Helsinki le candidature di Vienna e di Ginevra.

Il governo Brandt ha dichiarato oggi che si prevede che la NATO darà sollecitamente attuazione pratica all'ultimo accordo concluso dal presidente Nixon a Mosca, in occasione della conferenza dei ministri degli Esteri dell'Atlantico.

Il portavoce del governo, Conrad Ahlers, ha detto in una conferenza stampa che Bonn si compiace della «positiva conclusione» dei colloqui di Nixon a Mosca, e prevede che alla riunione ministeriale della NATO, che si apre domani, «verrà deciso l'inizio di una fase multilaterale per preparare la conferenza sulla sicurezza europea».

L'Italia viola le sanzioni alla Rhodesia

Londra, 29. L'Italia è tra i paesi che intrattengono diretti o indiretti rapporti commerciali con il governo razzista della Rhodesia, in violazione delle sanzioni decretate dalle Nazioni Unite.

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 29.

Domani inizierà a Bonn la conferenza dei ministri degli Esteri della NATO che molto probabilmente metterà fine agli ostacoli e alle difficoltà sin qui frapposte dall'organizzazione atlantica nella realizzazione di una conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Scelto ormai da tutti i governi costituenti della NATO da parte del Bundestag dei trattati di Mosca e di Varsavia e della firma dell'accordo delle quattro potenze su Berlino, che avverrà il 3 giugno prossimo non dovrebbero esserci ormai più ostacoli all'inizio delle consultazioni multilaterali previste per l'autunno e che stanno ad Helsinki, nel quadro dei preparativi per la realizzazione della conferenza sulla sicurezza. Se la NATO darà via libera ai colloqui, si farà un passo decisivo su un lungo cammino che separa la prima proposta fatta durante la conferenza per il riavvicinamento degli Stati europei per la conclusione di un accordo sulla «sicurezza collettiva» dall'altra più concreta, formulata dai Paesi del Patto di Varsavia nel '68 per una conferenza sulla sicurezza e la cooperazione, che costituisce la base su cui si sono sviluppati le discussioni in questi ultimi anni. Molti ostacoli sono venuti meno o in particolare sono state battute le iniziali posizioni di transizione della NATO e di alcuni paesi europei che non hanno mai nascosto il loro timore che questo avvenimento costituisse un passo estremamente importante sulla strada della distensione e della pace.

Certamente anche lo sviluppo e la conclusione politica dei colloqui e dei trattati tra l'URSS, la Polonia e la RFT hanno giocato un ruolo determinante per la realizzazione della conferenza. Il riconoscimento di Bonn dell'esistenza dei due Stati tedeschi e delle frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale ha infatti sgomberato il terreno di uno dei maggiori problemi rimasti: l'oltranzismo e il revanscismo della Germania federale dei cancellieri democristiani.

La riunione di domani dovrà dare il via alle consultazioni preliminari nel quadro della conferenza preparatoria di Helsinki. Ma se la NATO sembra oggi disposta ad accettare il principio di una conferenza sulla sicurezza e la cooperazione, essa non intende a quanto pare, rinunciare a complicare ulteriormente il quadro già complesso del lavoro preparatorio. A quanto risulta finora, gli Stati Uniti intendono proporre che non venga inserito nell'agenda dei lavori il tema della riduzione reciproca ed equilibrata delle truppe in Europa centrale. Va ricordato, per meglio comprendere la natura della posizione americana, che è da tempo in corso una discussione sulla richiesta di discutere questo problema. Oggi gli USA intendono limitare i partecipanti alla discussione sulla riduzione delle truppe alle grandi potenze e a quei paesi che sono direttamente coinvolti in questo problema. E' da notare che la RFT ha fatto sapere ufficialmente che inten-

de contrapporre a Helsinki le candidature di Vienna e di Ginevra.

Il governo Brandt ha dichiarato oggi che si prevede che la NATO darà sollecitamente attuazione pratica all'ultimo accordo concluso dal presidente Nixon a Mosca, in occasione della conferenza dei ministri degli Esteri dell'Atlantico.

Il portavoce del governo, Conrad Ahlers, ha detto in una conferenza stampa che Bonn si compiace della «positiva conclusione» dei colloqui di Nixon a Mosca, e prevede che alla riunione ministeriale della NATO, che si apre domani, «verrà deciso l'inizio di una fase multilaterale per preparare la conferenza sulla sicurezza europea».

L'Italia viola le sanzioni alla Rhodesia

Londra, 29. L'Italia è tra i paesi che intrattengono diretti o indiretti rapporti commerciali con il governo razzista della Rhodesia, in violazione delle sanzioni decretate dalle Nazioni Unite.

Ottocentomila lavoratori alle urne

CILE: BATTAGLIA NEI SINDACATI

La DC all'attacco degli organi direttivi della CUT, la centrale unica sindacale — Un appello del compagno Figueroa

SANTIAGO, 29. Nel corso di questa settimana, oltre ottocentomila lavoratori andranno alle urne per eleggere per la prima volta nella storia dei sindacati cileni la direzione della CUT (la centrale unica sindacale) con una votazione diretta e segreta.

Per l'elezione del Consiglio nazionale della CUT hanno presentato liste di candidati i partiti che fanno parte della coalizione governativa di Unità popolare, la Democrazia cristiana, l'Unione popolare socialista e altri raggruppamenti politici. La lista del Partito comunista è capeggiata dall'attuale presidente della CUT, Luis Figueroa, ex leader del Partito socialista da Rolando Calderon.

La campagna elettorale di cui è svolta in un clima di acuta tensione democratica, ha visto da tutto l'apparato propagandistico e dagli organi di informazione di massa della opposizione reazionaria, hanno attaccato rozzamente la CUT e i suoi attuali dirigenti e per tentare di scalzare la fiducia della classe operaia nel governo di Unità popolare.

I candidati comunisti hanno rivolto un appello a tutti i lavoratori all'unità e alla compattezza, al fine di risolvere gli imponenti problemi che sono di fronte al paese e al movimento sindacale.

Parlando nel corso di una conferenza stampa, Luis Figueroa ha rilevato che il senso delle imminenti elezioni sta nel fatto che al termine di esse i lavoratori cileni o conserveranno e rafforzeranno la loro egemonia proletaria nel movimento sindacale oppure la maggioranza sarà conquistata da dirigenti piccolo-borghesi.

Dal nostro corrispondente

Discorso di Bumedien all'VIII congresso arabo del petrolio

Il presidente ha sottolineato l'esperienza positiva dell'Algeria, la cui società nazionale ha investito in 6 anni più di quanto abbiano fatto 20 società straniere in 15 anni

I lavori sono stati aperti ieri mattina dal vice-segretario generale della Lega araba dottor Nafai che, ringraziando l'Algeria per l'ospitalità, ha particolarmente insistito sulla necessità dell'unità nazionale degli arabi in campo petrolifero. Ha quindi preso la parola il presidente Bumedien. Nel suo discorso il leader algerino ha detto che la sua «battaglia» che ha portato l'Algeria ad esercitare il controllo sulle sue ricchezze naturali, ha affermato che la Algeria è convinta che è possibile cambiare la linea ingiusta attuale nei rapporti tra paesi esportatori e consumatori.

Bumedien ha detto che è necessario contare sulle proprie forze e non attendere che la buona volontà dei paesi consumatori migliori i termini di scambio. In questo senso il Presidente algerino ha voluto citare la recente conferenza dell'ONU sul commercio e lo sviluppo svoltasi a Santiago del Cile che non ha portato a nulla di positivo ed ha dimostrato ancora una volta gravi difficoltà che ostacolano i rapporti fra paesi produttori di materie prime e paesi industriali.

Il risultato più importante dell'esperienza algerina, secondo Bumedien, è stato quello di permettere al paese di pianificare lo sfruttamento delle ricchezze petrolifere investendo in modo produttivo nel settore petrolifero. In sei anni di esistenza, la società nazionale algerina per il petrolio ha investito più di quanto non abbiano fatto una ventina di società straniere in quindici anni. Bumedien, concludendo il suo discorso, ha affrontato anche il problema della «sicurezza e della stabilità negli approvvigionamenti energetici» che tanto sta a cuore ai paesi consumatori. L'instabilità in questo settore, ha detto il Presidente algerino, è dovuta al conflitto tra compagnie e paesi concessionari. L'Algeria, con la sua politica di nazionalizzazioni, ha soppresso il male alla radice e si presenta come un interlocutore valido e sicuro per quanto vogliono trattare su un piano di parità.

Le iscrizioni si ricevono presso: UNITA VACANZE

Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano Telefono 64.20.851 Interno 225

Dal nostro corrispondente

vacanze giovani

TOUR DEL CAUCASO

e soggiorno sul lago SEVAN

ITINERARIO: ROMA/MILANO - MOSCA - TBILISI - EREVAN - SEVAN - EREVAN - MOSCA - MILANO/ROMA

VIAGGI IN AEREO CON VOLI DI LINEA

Durata: 16 giorni - Partenza il 7 agosto

Quota individuale di partecipazione Lire 204.000

Le iscrizioni si ricevono presso: UNITA VACANZE

Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano Telefono 64.20.851 Interno 225